Gabor Gelléri, *Philosophies du voyage. Visiter l'Angleterre aux 17^e-18^e siècles*

Simón Gallegos Gabilondo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19771>

DOI: 10.4000/studifrancesi.19771

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 355

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simón Gallegos Gabilondo, «Gabor Gelléri, *Philosophies du voyage. Visiter l'Angleterre aux 17^e-18^e siècles*», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19771> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.19771>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Gabor Gelléri, *Philosophies du voyage. Visiter l'Angleterre aux 17^e-18^e siècles*

Simón Gallegos Gabilondo

NOTIZIA

Gabor Gelléri, *Philosophies du voyage. Visiter l'Angleterre aux 17^e-18^e siècles*, Oxford, Voltaire Foundation, 2017, 297 pp.

- 1 Nel paesaggio della letteratura di viaggio europea prodotta tra Sei e Settecento, l'Inghilterra appare, appena prima dell'Italia, come la destinazione più importante per numero di pubblicazioni. Anche per quanto riguarda il numero di viaggiatori francesi nel XVIII secolo, si può stimare che essa sia tra le mete più frequenti. Le connotazioni testuali suscitate dai due paesi sono ampiamente divergenti: se il viaggio nella penisola mediterranea è associato alle ricerche in ambito artistico e storico, l'Oltremania è inseparabile da uno sguardo politico e intellettuale. L'ampia bibliografia su cui lo studio è basato consente un'attenta ricostruzione della storia del viaggio in Inghilterra, proprio di quel "pellegrinaggio intellettuale" che, nonostante il mito storiografico, non è stato inventato da Voltaire, ma si costituisce a partire da pratiche e discorsi su un arco di almeno due secoli. Il libro s'interessa non soltanto al discorso dei visitatori francofoni, ma anche agli usi del viaggio in quanto pratica testuale, con uno sguardo particolare sugli aspetti editoriali, come il mercato del libro e il gusto del pubblico. Questi ultimi confermano la pertinenza del volume, che situa il proprio oggetto in un contesto ampio e articolato, rivelandone aspetti poco studiati, come le logiche estetiche ed economiche che precedono tanto la produzione come la fruizione dei testi. L'indagine intorno a tali problemi porta a riconsiderare la natura stessa della letteratura di viaggio, diventata da qualche tempo un oggetto estetico, storico, politico e filosofico in grado di mettere in discussione le categorie attraverso cui il genere stesso è pensato. In nessun caso si tratta di misurare i testi di viaggio con la realtà che questi pretendono di descrivere: per l'autore occorre interrogare l'intenzionalità chiedendosi piuttosto perché un viaggiatore mostri al lettore dei luoghi in un certo modo. Questa

letteratura in lingua francese sull'Inghilterra produce un'ampia varietà di testi: alcuni, al seguito di Voltaire, vi si recano per scoprirne la modernità scientifica, altri lo fanno per denunciare l'inganno di un paese idealizzato, altri ancora per aderire alla moda aristocratica del *tour en Angleterre*. Sotto questa angolatura vengono esaminate cronologicamente le pratiche e i discorsi di una consuetudine letteraria destinata a soddisfare il gusto di alcuni lettori e a deludere le aspettative di altri, a problematizzare i canoni e le loro trasformazioni dall'anglomania all'anglofobia, passando per il prisma della Chiesa, dello Stato, della nave mercantile, del salotto e della biblioteca. Per conoscersi meglio, la Francia del XVII e XVIII secolo legge con interesse l'Inghilterra per vedere il proprio riflesso in testi i cui effetti vanno ben oltre la letteratura, senza la quale altri mondi non si sarebbero mai manifestati.